

rete
donna



DUE
FAMIGLIE
**PER UNA
CASA**

alloggi in co-housing



LA DELIBERA DELLA REGIONE VENETO

Sulla base della Delibera della Regione Veneto n. 1134 del primo luglio 2014 sono stati assegnati in concessione a Rete Donna due alloggi di proprietà ATER, che si trovano nel quartiere Saval a Verona, subordinando tale concessione al ripristino funzionale degli immobili e alla loro destinazione a fini socio-assistenziali.

Riportiamo alcuni passi della delibera per esplicitare il senso di questa concessione:

“Considerata la complessità delle situazioni di povertà, emarginazione sociale e bisogno assistenziale in rilevante crescita (che rende indispensabile l'attuazione di interventi, coerenti ed omogenei sul territorio regionale, a favore delle fasce più deboli della popolazione) ed al fine di rispondere alle esigenze di reperire sul territorio immobili da destinare temporaneamente a finalità abitative con scopi strettamente socio – assistenziali con la suddetta deliberazione è stata anche prevista la possibilità di consentire alle Aziende Territoriali di assegnare degli alloggi sfitti, non utilizzabili a causa dello stato di deperimento in cui versano e della mancata disponibilità finanziaria aziendale nel procedere celermente al loro ripristino, a soggetti del privato sociale.
[..] Il procedimento oggetto della presente deliberazione, quindi, si qualifica come autorizzazione alle ATER a concedere alloggi non utilizzabili soggetti alla disciplina della l.r. n. 10/1996, a favore di Cooperative Sociali ed ONLUS per la realizzazione di progetti che rispondano a finalità socio-assistenziali, oltre che abitative.”



IL PROGETTO



L'obiettivo del progetto

è quello di accogliere donne sole con figli minori e in condizioni di difficoltà abitativa presso gli alloggi per dare loro un'opportunità abitativa nell'ambito di un percorso verso l'autonomia. Tali alloggi sono stati concessi per un periodo di 15 anni da ATER a Rete Donna affinché venissero ristrutturati ed utilizzati a favore di persone in condizioni di povertà.

I due appartamenti sono stati recentemente ristrutturati in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini sez. Verona e successivamente ammobiliati. Ciascuna abitazione è destinata a due nuclei familiari che coabitano condividendo gli spazi diurni, per cui si dà alloggio contemporaneamente a 4 famiglie, ciascuna composta dalla madre e dai figli minori.

Le famiglie potranno rimanere all'interno degli appartamenti per periodi fino a 18 mesi e l'obiettivo dei progetti educativi sui singoli nuclei familiari è quello di permettere loro di riuscire a trovare, alla fine dell'accoglienza, un'altra soluzione abitativa e una maggior autonomia di vita. Questa tipologia di ospitalità costituisce una accoglienza in semi-autonomia (anche se è previsto un accompagnamento sui nuclei familiari e sulla loro coabitazione); per questo motivo vengono scelte donne che dispongono già di un reddito o un'entrata economica regolare e che non presentino gravi fragilità.

CRITERI DI ACCESSO

I beneficiari sono famiglie **composte da madre e i relativi figli minori**.

Un requisito necessario è che **il nucleo familiare abbia un reddito o un'altra entrata economica** per contribuire al pagamento delle spese condominiali degli alloggi, ma anche per partire da una situazione in cui vi sia già un'attivazione dei beneficiari.

Due aspetti che vengono considerati come preferenziali sono:

1

la presenza di un progetto condiviso con il servizio sociale di riferimento.

È un'ulteriore risorsa a disposizione dell'utente; per questo motivo si è ritenuto importante coinvolgere il Comune di Verona come partner del protocollo. Il coinvolgimento del servizio sociale è utile affinché il terzo settore non finisca per sostituirsi all'intervento dell'ente pubblico.

2

La presenza dei requisiti per accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica,

poiché ciò può permettere ai nuclei familiari, dopo l'esperienza negli appartamenti, di riuscire ad ottenere l'assegnazione di un alloggio popolare. Questo è importante in termini di obiettivi futuri per il nucleo, ma il nucleo familiare può presentare anche diverse prospettive di autonomizzazione.

I punti di accesso per gli alloggi sono Centro di ascolto Caritas di II livello, Centro Diocesano Aiuto Vita, ACISJF Protezione della Giovane e Gruppi di Volontariato Vincenziano.

LE RAGIONI

ALLA BASE DELLA SCELTA DEL CO-HOUSING

In ciascun alloggio convivono due nuclei familiari. Questa scelta è stata dettata sia da vincoli fisici, in quanto gli alloggi sono piuttosto grandi, sia da alcune riflessioni sugli stili di vita odierni.

Ogni casa è divisa in tre parti: una zona giorno ad uso condiviso e due zone notte, ciascuna ad uso esclusivo di una famiglia. Tali spazi ad uso esclusivo sono stati previsti al fine di prevedere spazi di intimità ed autonomia per ciascun nucleo.

La scelta della coabitazione è dettata anche, da un lato, da ragioni di ordine economico, relative alla sostenibilità delle spese dell'alloggio poiché condividere l'alloggio permette di ridurre le spese.

D'altra parte vi sono le ragioni della sostenibilità sociale. Una delle ricchezze intangibili ma fondamentali per una vita dignitosa sono le relazioni umane, oggi più che in passato, vista la frammentazione della società contemporanea: per chi vi abita, il fatto di convivere in uno stesso alloggio, condividendo cucina e area giorno, offre occasioni di socialità e anche, eventualmente, di supporto reciproco.

La convivenza va in ogni caso accompagnata, in quanto può d'altra parte generare incomprensioni e conflitti. Per questo motivo, prima dell'ingresso nell'alloggio, le donne vengono supportate nella valutazione di questo tipo di soluzione, che sicuramente non è idonea per tutti. La coabitazione necessita di spirito di adattamento e disponibilità al compromesso, per cui le donne, prima dell'ingresso, decidono se quella soluzione alloggiativa temporanea è quella giusta per la loro famiglia.

Ciò rende e mantiene le donne protagoniste attive del proprio percorso, con l'obiettivo di accrescere la loro autostima, anche e soprattutto in un momento di difficoltà.

Visto che la coabitazione non è un percorso scontato, è previsto il supporto di un'operatrice, che sin dall'inizio visita e monitora l'andamento delle accoglienze e delle convivenze.

GLI ENTI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO SONO:

Caritas Diocesana Veronese
attraverso l'Ass. San Benedetto Onlus,
Centro Diocesano Aiuto Vita,
ACISJF Protezione della Giovane associazione di Verona,
Gruppi di Volontariato Vincenziano, Associazione Nazionale
Alpini sezione Verona e Comune di Verona



Con la collaborazione di



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA



retedonna@caritas.vr.it